



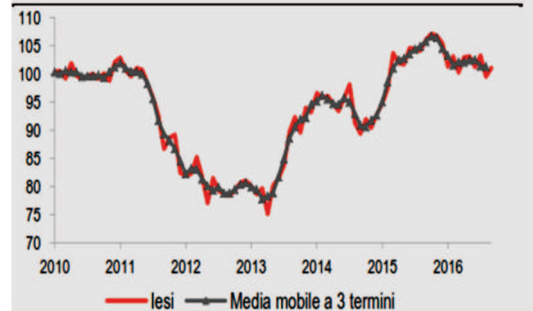
I TREND DELL'ECONOMIA GLOBALE

MIGLIORA LA FIDUCIA DELLE IMPRESE ITALIANE IN SETTEMBRE, GIU' QUELLA DEI CONSUMATORI

L'Istat evidenzia un **aumento dell'indice di fiducia delle imprese, passato dai 99,5 punti di agosto ai 101 di settembre**. La fiducia delle industrie manifatturiere è infatti aumentata da 101,1 a 101,9 punti, quella delle imprese di costruzione da 123,5 a 125,3, quella delle imprese attive nel settore dei servizi di mercato da 102,5 a 103,7, mentre il clima di fiducia delle imprese del commercio al dettaglio è passata da 97,4 a 102 punti. **Diminuisce invece di 0,4 punti l'indice che misura la fiducia dei consumatori italiani**, passato quindi dai 109,1 punti di agosto ai 108,7 attuali. Come anticipato, a comportare il calo sono stati soprattutto il clima personale, passato da 103,6 punti a 102,8, e il clima corrente, sceso a 106,8 punti dai 107,2 del mese precedente. Diverso l'andamento del clima economico e di quello futuro, che passano rispettivamente da 125,7 a 128 punti e da 112,2 a 112,8 punti.

Istat, 28 settembre 2016

CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE ITALIANE (IESI)
Gennaio 2010-settembre 2016, indici destagionalizzati base 2010=100

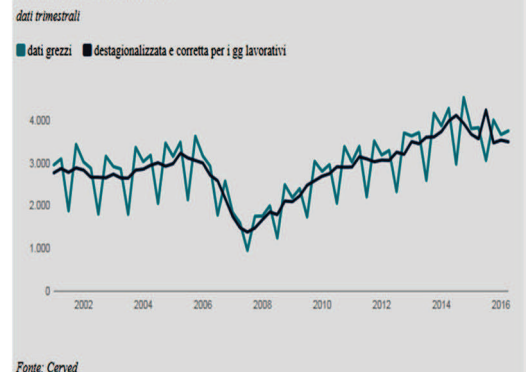


NEL SECONDO TRIMESTRE FALLIMENTI ANCORA IN CALO PER LE IMPRESE ITALIANE

Secondo i dati contenuti nell'Osservatorio Cerved tra aprile e giugno i **fallimenti sono stati 3,8 mila in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-2%)**. Positive le notizie provenienti da alcuni comparti. Nelle costruzioni, in particolare: nel secondo trimestre, le procedure fallimentari hanno continuato a ridursi fino a toccare il dato di 1,6 mila imprese fallite (oltre il 6% in meno rispetto all'anno precedente) facendo registrare così il calo più consistente fra i diversi settori considerati dall'analisi. Il Cerved rileva che prosegue anche la riduzione dei fallimenti nei servizi (4 mila imprese, -3,6% sul 2015). Altrove la situazione è meno rosea: dopo il calo registrato nel primo semestre del 2015, **i fallimenti nell'industria sono tornati a crescere nuovamente (+3,1%)**. Timidi segnali di ripresa erano stati registrati già lo scorso anno dove il Cerved certificava il primo calo dal 2007 (-5,6% rispetto al 2014).

Cerved, 30 settembre 2016

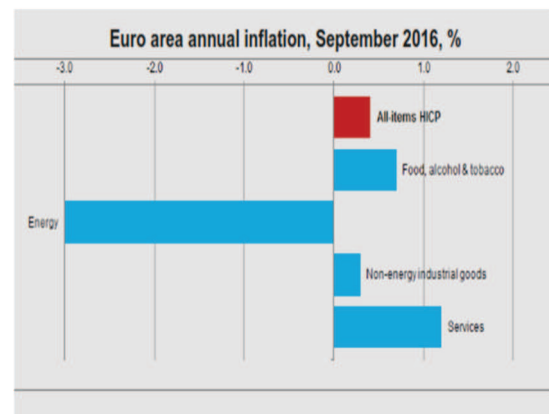
Andamento dei fallimenti



EUROZONA, L'INFLAZIONE ACCELERA IN SETTEMBRE COME DA ATTESE

L'inflazione ha accelerato nella zona euro. L'Istituto europeo di statistica ha comunicato che in base alle sue stime preliminari **i prezzi al consumo sono aumentati a settembre dello 0,4%, dal +0,2% registrato ad agosto**. Si tratta del più forte aumento da gennaio. Il dato è conforme alle stime degli economisti. I prezzi dei servizi sono aumentati lo scorso mese dell'1,2%, quelli dei beni alimentari, alcolici e tabacco dello 0,7% e quelli dei beni industriali dello 0,3%. I prezzi dell'energia sono calati del 3%. L'inflazione "core", ovvero **depurata dai prezzi degli alimentari e dell'energia, è aumentata a settembre, come ad agosto, dello 0,8%**. Gli economisti avevano previsto un aumento dello 0,9%. Ricordiamo che la Banca Centrale Europea ha come obiettivo un tasso di inflazione al di sotto del 2% per il medio termine.

Eurostat, 30 settembre 2016



FOCUS LOCALE: VERONA "CAPITALE" DEL MARMO

I NUMERI RECORD DEL 51° MARMOMACC

La più importante manifestazione mondiale per marmi, graniti, tecnologie di lavorazione, design e formazione ha confermato che la Fiera di Verona è il centro dell'interscambio globale di pietra naturale. La 51ª edizione è quella dei record, ad iniziare dal **+10% di espositori, in totale più di 1.650 aziende da 53 nazioni, e dai 67mila operatori specializzati, arrivati da 146 Paesi**. Un successo rappresentato da un quartiere fieristico sold out, con tutti i 12 padiglioni e le aree esterne occupati, per un totale di **oltre 80mila metri quadrati espositivi (+4% sul 2015)**. Marmomacc è oggi per il comparto la piattaforma b2b e di promozione con più internazionalità. In questa edizione **gli arrivi di visitatori dall'estero sono aumentati del 5%, superando il 60% del totale**. Ottime conferme sono arrivate dai mercati di Stati Uniti, Germania, Spagna, il balzo in avanti del 45% degli operatori cinesi e un significativo incremento dell'11% di quelli della Gran Bretagna. Tra queste presenze, anche gli oltre 300 nuovi top-buyer e architetti stranieri selezionati come parte delle delegazioni commerciali ufficiali, in rappresentanza di 32 nazioni, con il debutto di Nigeria e Mozambico. Merito dei continui investimenti di Veronafiore nelle attività di incoming, in collaborazione con ministero dello Sviluppo economico, ICE-Italian Trade Agency, Confindustria Marmomacchine e, per la prima volta, Regione del Veneto, attraverso Veneto Promozione.

Servizio Stampa Veronafiore, 1 ottobre 2016.

VERONA TRAINA LE PROVINCE VIRTUOSE DEL SETTORE LAPIDEO

Verona, Vicenza, Bergamo, Trento, Brescia e Bolzano sono le sei province più competitive sui mercati esteri nel settore lapideo. **Insieme rappresentano il 42% dell'export italiano, pari a 782,3 milioni nel primo semestre 2016**. E' quanto emerge da un'analisi condotta dal Centro studi della Camera di Commercio di Verona. Dopo il Nord, il Centro Italia con Massa Carrara e Lucca, che pesano per il 31,6%. Infine Trapani e Ragusa, con il 5,3%. **A Verona l'export è cresciuto del 4,3% nel primo semestre dell'anno, ben oltre la media italiana al +0,6%**. Il dato testimonia la vitalità del comparto che ha saputo superare con successo le difficoltà cercando continuamente nuove opportunità e consolidando le posizioni sulle destinazioni tradizionali. I 5 mercati di riferimento sono Usa, Germania, Svizzera, Uk e Francia per un valore di 405,4 milioni, il 51,8% del totale. Crescono in particolare Regno Unito (+6,7%) e Francia (+18,2%). Anche in questo caso **a trainare la corsa è la provincia di Verona**, che detiene quote importanti. **E' seconda negli Usa**, dopo Massa Carrara, e in Svizzera, dopo Vercelli, **prima in Germania, Regno Unito e Francia**. Negli Usa Verona, Bergamo e Vicenza insidiano il primato toscano; in Germania il marmo arriva dalle province del Nord.

L'Arena, 30 settembre 2016.

I numeri di Marmomacc 2015: Facts and Figures

Visitatori

👤 67.412 Visitatori

🌐 Da 150 Nazioni

★ 57,00% Visitatori Internazionali

📈 +24,81% Visitatori Internazionali negli ultimi 3 anni

Espositori

🏠 1.526 Espositori

🌐 55 paesi rappresentati

★ 61,53% Espositori Internazionali

📏 77.064 sq.m

Operatori Internazionali a Marmomacc



FOCUS DELLA SETTIMANA: BANDA LARGA, ITALIA FANALINO DI CODA EUROPEO

Il nuovo rapporto sullo stato della banda larga pubblicato da Akamai per il secondo trimestre del 2016 mostra una situazione italiana in leggero miglioramento ma di certo con un forte ritardo rispetto a tutti gli altri paesi, posizionandola addirittura al **53° posto nella classifica mondiale** e davanti solo a Grecia, Cipro e Croazia a livello europeo.

All'interno del rapporto viene evidenziato come gli altri paesi europei negli ultimi mesi abbiano incrementato notevolmente la loro velocità media a differenza del nostro paese che raggiunge solo un positivo **0,5% rispetto al trimestre precedente**. Secondo il report la velocità media di Internet in Italia si attesta ad un **valore di 8,2 Mbps**. Un valore ben distante da quello della Norvegia, prima in classifica, con una velocità di ben 20,1 Mbps.

Anche la velocità di picco migliora leggermente ma la classifica pone il nostro paese sempre negli ultimi posti. Secondo Akamai, infatti, **il valore di picco in Italia è di 39,4 Mbps contro valori vicini ai 100 Mbps per i paesi ai primi posti**. Positivo il sorpasso del nostro paese nei confronti della rivale Francia nell'adozione della banda larga da 4 Mbps anche se il posizionamento come tasso di penetrazione risulta basso.

Non va meglio con il **tasso di penetrazione per connettività da 10 Mbps e da 15 Mbps dove l'Italia fa segnare esigui valori rispettivamente 19% e 7,95%**. Secondo Akamai il nostro paese è di sicuro in pieno sviluppo nei confronti della banda larga ma ancora troppo in ritardo rispetto ai principali concorrenti europei. Molti sono ancora gli sforzi da attuare per recuperare il distacco con i primi della classifica e offrire un servizio di connettività di alta qualità, fondamentale per poter competere in tutto il mondo oltre che in Europa.

Akamai Intelligent Platform, 30 settembre 2016.

Global Rank	Country/Region	Q2 2016 Avg. Mbps	QoQ Change	YoY Change
2	Norway	20.1	-5.8%	55%
4	Sweden	18.8	-8.8%	19%
5	Switzerland	18.3	-1.9%	17%
6	Finland	17.6	-0.6%	26%
7	Latvia	17.5	-4.5%	23%
11	Netherlands	17.0	-5.2%	8.7%
12	Czech Republic	16.5	-7.0%	18%
13	Denmark	16.3	-5.0%	29%
14	Romania	15.8	-1.7%	29%
16	Bulgaria	15.4	-2.8%	22%
18	Belgium	15.1	-0.9%	31%
20	United Kingdom	15.0	0.4%	27%
21	Lithuania	14.7	-2.6%	12%
22	Slovenia	14.6	0.7%	52%
23	Spain	14.1	5.9%	46%
24	Germany	14.1	0.9%	31%
25	Ireland	13.9	-3.2%	-18%
30	Hungary	13.4	-2.8%	35%
33	Portugal	12.9	-1.9%	24%
34	Malta	12.8	0.7%	39%
35	Austria	12.8	-4.9%	17%
36	Slovakia	12.3	-11%	21%
37	Russia	12.3	1.0%	28%
38	Poland	12.2	-4.2%	22%
39	Estonia	11.6	-0.8%	36%
45	Luxembourg	10.1	-4.6%	12%
48	France	9.6	-2.8%	21%
53	Italy	8.2	0.5%	29%
56	Croatia	7.7	4.2%	55%
59	Greece	7.5	-3.8%	17%
69	Cyprus	6.7	-6.9%	35%



LONDRA ORA TEME IL "LEAVE" DI DOCENTI UNIVERSITARI E RICERCATORI

Se in Italia la fuga di cervelli è una norma da anni, causa favoritismi o scarsità dei fondi, in queste settimane il rischio che i docenti universitari e i ricercatori se ne vadano sta diventando un problema anche della Gran Bretagna. Colpa del voto sulla Brexit, che ha messo in allarme gli universitari originari dell'Unione europea che avevano fatto del Regno Unito la loro terra d'adozione. Secondo le ultime stime gli accademici che lavorano negli atenei britannici ma sono nati e si sono formati in altri paesi dell'Unione sono 32 mila, circa il 17 per cento del totale. Nella peggiore delle ipotesi, **l'Inghilterra potrebbe perdere fino al 15 per cento del personale universitario**. Un dato che colpisce e appare ancora più significativo nel momento in cui si va a ragionare sui fondi europei e si scopre che a procacciarli sono in buona parte proprio i docenti stranieri. Spesso anche italiani, che in patria non hanno trovato ascolto e all'estero godono di una posizione riconosciuta e firmano progetti che incassano fondi, «sottraendoli» alle università della madre patria. Del resto **la Gran Bretagna è il secondo paese a beneficiare dei fondi europei per la ricerca dopo la Germania, con introiti che nell'ultimo decennio hanno raggiunto i 9 milioni e mezzo di euro**.

Corriere della Sera, 27 settembre 2016.